

Stralcio dalla sentenza contro Latino, Bortolato,
Ghirardi e altri, depositata il 9 settembre 2009
LE DISPOSIZIONI CIVILI

Sono tre le parti civili costituite che hanno concluso con la richiesta di risarcimento del danno.

Queste le decisioni della Corte.

FORZA NUOVA

L'assoluzione dei due fratelli TOSCHI per il reato consumato ai danni della sede padovana del movimento politico FORZA NUOVA comporta la reiezione della richiesta risarcitoria del legale rappresentate di tale movimento.

Non segue alcuna condanna alle spese processuali in quanto non espressamente richiesta.

PIETRO ICHINO

Il prof. ICHINO ha chiesto che gli venisse riconosciuto il danno causatogli dal progetto di attentato ai suoi danni.

Progetto che gli avrebbe comportato forti disagi nella vita di relazione, sia sul piano personale, sia su quello lavorativo. Derivante dalla necessità di munirsi (di mantenere) di una scorta. Impostagli dalle competenti autorità.

Ha chiesto che tale danno venisse quantificato in somma ritenuta, dalla Corte, equa.

Si tratta, con tutta evidenza di un danno morale, derivante dalla commissione di un reato.

Il reato in questione è quello previsto dall'art. 270 bis c.p. poiché in esso era compreso il progetto di attentato contro la parte civile.

~~In fatto va pertanto provata sia l'esistenza del progetto, ad opera del gruppo, sia le conseguenze pregiudizievoli lamentate dalla parte civile.~~

Plurimi sono i momenti in cui alcuni degli imputati hanno parlato di un'azione da consumare ai danni del prof. ICHINO.

Se ne ricordano i seguenti.

Il 27 febbraio 2006 Bruno GHIRARDI faceva un sopralluogo nei pressi dell'abitazione del professore.

Che si fosse trattato proprio di un sopralluogo è dimostrato da quanto lo stesso GHIRARDI, in epoca successiva, affermerà.

Infatti, il 31 agosto 2006 LATINO e GHIRARDI parlavano di un attentato di consumare ai danni del prof. ICHINO e GHIRARDI ricordava di avere già fatto un sopralluogo, nei pressi della sua abitazione.

L'"inchiesta" sull'attentato era ancora nelle fasi iniziali. I due concordavano sulla necessità di proseguire gli accertamenti logistici.

G: ah ecco quello è importante, io a sto cazzo di Ichino qua ci sto pensando un po tanto.

L: eh quello lo devi far fuori, **non è che gli puoi far..nient'altro che farlo fuori**, comunque quello c'ha la scorta.

G: io ti ho detto, non l'ho vista però, che ne so, magari quel giorno lì non era in casa.

L: ma a chi hai visto lui?

G: no ho visto la casa, ho visto il posto.

L: eh bisogna vedere lui perché magari c'ha..

G: eh per quello ti dico, per fare l'inchiesta porca puttana, io posso andare qualche volta a verificare ma lì c'è da perdere un sacco di tempo.

L: perché..

G: e soprattutto c'è il rischio di sputtanarsi, ti vedono due.. se mi vedono a me due o tre volte nella stessa zona..a far case..

L: anche le telecamere.

G: io non ne ho viste lì, anche se sono vicino alla stazione di Porta Genova, che non escludo che sia controllata, però non ne ho viste cazzo.

L: uno, puoi avere una scorta volante di quelle che lui ha a casa..quando lui è a casa, non c'è nessuno, poi quando esce chiama prima, dieci minuti prima..

G: comunque ti ho detto che lì dove abita c'ha anche lo studio.

L: per cui lui esce anche poco.

G: però bisognerebbe..si può fare uno studio su, sulle varie scadenze che ci sono, convegni, queste (inc.) qua, il circolo della stampa, i vari

Hotel..anche perché la paga sta gente per intervenire,
mica ci vanno gratis.

Il 19 ottobre 2006 LATINO e GHIRARDI ritornavano
sull'argomento ICHINO.

Fra le varie "inchieste" da approfondire c'era anche quella sul
professore.

LAT : eh però noi bisogna (o "dobbiam") fare delle
inchieste e averne pronte due o tre

GHI : eh va bene e la anche bene dell'attività
incendiaria oppure come quella su che...**Biagi** possiamo
(o "posso") anche andare a sparargli qualche colpo
addosso e..e non ho capito sulle persone..dobbiam ve e
di e discutere un momentino perché insomma se vai a
colpire un fascista e almeno non gli spari addosso per
me (fonico) sti qui il giorno dopo fanno come han fatto
sempre sempre fatto ..poi si decide lì per...in che
modo dobbiamo fare però ad ogni modo lo devi riportarlo
a mettere (fonico) ancora su que e su questo livello
qua la stessa cosa.. idem per..ah tra l'altro io
continuo a vedermela questa cosa qua di **Ichino** ormai me
la sono presa a cuore

LAT : hm

GHI : io scorte non ne vedo macchine blindate..tra
l'altro è una strada unica che c'è lì sotto..

LAT : hm..è chiusa?..

GHI : no..è aperta però non ci son traverse nè
niente... quindi le vedi le macchine due sensi le..son
messe...

LAT : è chiaro che non ha una scorta fissa sotto
casa..dunque (fonico)

GHI : io non l'ho vista però adesso

LAT : sei passato..hm

GHI : sono passato già quattro volte e non
(incomprensibile - parlano insieme) niente

LAT : è probabile che sia così però secondo me

GHI : tra l'altro ci sono passato anche una volta
di sera..

LAT : può avere una scorta elastica che che..lo va
a prendere e lo porta (incomprensibile)..sai..che lui
chiama e quando dieci minuti prima di
partire..lo..chiama e e questi lo vanno a prendere e lo
riaccompagnano..può avere anche una situazione
così...comunque hm..bisogna fare capire meglio e
vedere...che può può anche non averla però lui ha
dichiarato che ce l'aveva..e ha dichiarato
pubblicamente..

Il 9 e 10 dicembre 2006 LATINO e BORTOLATO erano andati a Raveo ad incontrare DAVANZO.

In più punti parlavano del possibile attentato ad ICHINO.

Un inciso. Gli imputati ed i difensori hanno negato che si sia pronunciato, in uno dei passaggi di questa conversazione, il nome di ICHINO. Meglio, lo ritengono non udibile.

La Corte però prende atto che il nome è stato trascritto e che non vi è motivo per dubitare del fatto che i periti del giudice, in questa sola occasione, abbiano trascritto più di quel che hanno effettivamente. Tanto più che il perito interessato è stato sentito proprio su questo in dibattimento ed ha confermato quanto aveva trascritto.

E va poi notato come il nome di ICHINO non ricorra in quella sola contestata occasione nel corso di questa stessa conversazione. I tre ne fanno il nome più volte.

Ed, infine, l'accento ad un attentato contro lo studioso altro, non è che il logico approdo del progetto di cui, da mesi, parlavano LATINO e GHIRARDI.

Tornando alla riunione a Raveo questi sono i punti della conversazione in cui si cita ICHINO.

Come possibile obbiettivo di un attentato.

LAT: .. **davvero ci armiamo per ammazzare Ichino?**

BOR: è tutto pronto, dobbiamo trovare soltanto il posto poi stiamo in zona

D: uh..in zona cosa intendi?

LAT: magari un po' più..

D: più giù?

LAT: uh..più collegato da dover passare più gente (inc.)in macchina, però..

BOR: Il mio mitra è artigianale

...

D:..(inc. voci sovrapposte)prima delle elezioni comincia anche a dimostrarsi dai..

BOR: però lui, questo **Ichino** non, non va bene a comandare, quando uno dice così è convinto cioè è già qualcosa

Ne citano ancora il nome, in un conteso meno chiaro.

LAT: il crollo, il fatto che ci sia o Stato, recluta il personale suo in alcune particolari situazioni

D: ed erano (inc. voce sovrapposta)

LAT: tipo Calabria, Sardegna (inc.)

D: e pensare che (inc. voce sovrapposta)

BOR: molto meglio Ichino?..buono!

D: eh vieni con me

BOR: ah..Ichino?..

Discorrono di lotta, di resistenza. Ed è in tale contesto che, significativamente, citano ancora il nome di ICHINO.

BOR:..così potrebbe (inc.) già una sfida. Però per esprimere questo concetto dobbiamo collocare e (inc.) uno è il piano della rivoluzione e uno è il piano..

D: della difesa..

BOR:..della difesa, della resistenza, della lotta devi imparare a lottare devi subito fare contro la rassegnazione contro il riformismo contro quelli che vendono le lotte contro quelli che..

LAT: si però noi una volta che iniziamo a tradirli, con questa logica noi la lotta la mettiamo in piedi se no, se n..se non la troviamo già in piedi..

BOR: uhm

LAT:..cioè questa è una cosa che conviene vedere con le lotte nelle lotte poi magari e..va beh, si (inc. voce bassa) **Ichino** così..poi anche se gli dovessero mettere contro di noi, tra l'altro la mettiamo in piedi solo per farci con un radicamento e questo è l'aspetto principale. Poi chiaro che se li impegna già tutte le risorse, sono maggiori, però anche se stanotte non abbiamo risolto con questo discorso non è..non è un grosso problema.

Si comprende allora l'allarme degli operanti che ascoltavano tali conversazioni e che dovevano approntare le necessarie misure di protezione.

Anche perché ICHINO era ed è un giuslavorista, come le due ultime vittime dei gruppi della sinistra rivoluzionaria ed armata: i professori Massimo D'ANTONA e Marco BIAGI.

Azioni queste che, non a caso, avevano riscosso il plauso degli imputati, testimoniato in più d'una delle loro conversazioni.

E si giunge così al secondo punto. L'effetto di tali minacce sulla vita della parte civile.

La dirigente della DIGOS di Milano Giuseppina SUMA riferiva che il progetto di attentato scoperto grazie alla intercettazione delle conversazioni dagli imputati aveva imposto un aggiornamento delle misure di protezione del professor ICHINO.

Lo stesso professor ICHINO confermava il dato, ricollegandolo proprio alle indagini che hanno dato luogo al presente dibattito.

Egli aveva chiesto, infatti, (la lettera datata 5 giugno 2006 è agli atti) un allentamento delle misure in quanto era passato del tempo dall'arresto dei componenti della cellula delle Brigate Rosse accusata dell'omicidio BIAGI.

Dopo qualche mese il Prefetto di Milano gli aveva però risposto che non era possibile. " mi disse: "Professore, guardi, noi capiamo la sua richiesta però ci sono motivi gravi e precisi, non le posso dire di più, per non abbassare la guardia in questo momento, e quindi niente, il dispositivo viene mantenuto". " .. Mi disse proprio: "Abbiamo degli elementi gravi su cui stiamo indagando".

Nel febbraio 2007 era stato avvertito degli arresti.

La sua vita personale ne era stata gravemente limitata.

" .. la limitazione consiste innanzitutto nel non poter muovere un passo fuori di casa senza essere... senza che questo sia programmato innanzitutto, cioè io non posso decidere da un momento all'altro di andare a prendere il caffè al bar o di andare a trovare un amico, o persino di andare da mia madre che ha bisogno urgente, è persona anziana, ecco, questo non mi è dato; non posso accompagnare fuori a fare la passeggiata con il cane la sera, per dire, ecco, poi sono tutte cose... o se lo faccio devo farlo avendo avvertito la scorta ed avendo... e quindi essendo seguito. Questo significa che anche la mia famiglia è soggetta a questo trattamento, le mie figlie, mia moglie, e anche questo insomma è un sacrificio, loro lo hanno sempre sopportato senza mostrare insofferenza, ma non c'è dubbio che è un peso sulla vita della famiglia. Poi direi, il sacrificio sta in una intimidazione permanente, il... va beh, già ho detto, quando accettai l'incarico che Bersani mi chiedeva di accettare, di sostituire D'Antona, non lo feci a cuor leggero, perché voleva dire espormi allo stesso rischio a cui si era esposto un mio collega. Ma anche dopo, ogni volta che io ho scritto un articolo e l'ho mandato al Corriere o ad un altro giornale, avevo sempre la domanda più o

meno esplicita: e questo quanto inciderà sul pericolo, sulla...?"

" Oltre a quello che è risultato e che è stato pubblicato dei risultati dell'inchiesta fin dal febbraio 2007, poi ci sono state diverse manifestazioni esplicite del fatto che io fossi bersaglio di queste minacce, una l'abbiamo avuta stamattina. Se lei mi chiede le conferme io stamattina ho sentito una conferma della minaccia da parte degli Imputati, sono stato indicato come un nemico da abbattere."

Sussistono quindi tutti gli elementi del danno lamentato: la condotta, il danno ed il nesso di causalità.

Il progetto di attentato concepito dall'associazione costituita dagli imputati ha, infatti, provocato alla parte civile una forte limitazione della vita di relazione ed un altrettanto forte patema d'animo.

Rispondono di ciò tutti gli imputati condannati per i reati associativi perché condividere i fini per cui è stata costituita l'associazione e farne parte, significa prevedere e volere l'attuazione di quegli atti violenti che ne sono la logica conseguenza. Atti violenti, nel novero dei quali rientrava l'attentato al professor ICHINO.

La Corte ritiene equo quantificare i danni in una misura nient'affatto simbolica. Perché i danni, simbolici non sono stati.

Il rilievo della minaccia, il pregiudizio alla vita ed alla personalità merita un ristoro adeguato. Che si fissa in euro 100.000 (centomila). Di cui gli imputati rispondono in solido.

Segue la condanna alla rifusione delle spese processuali.

Posta a carico di tutti gli imputati indicati, in solido fra gli stessi. Liquidate in euro 20.000 oltre IVA e CPA.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La Presidenza del Consiglio dei Ministri rappresenta, nell'odierno processo, lo Stato italiano.

Quello Stato che si trova ancora, a quasi quarant'anni dal suo primo sorgere, a dover contrastare l'azione di gruppi di persone che pongono in pericolo beni e persone sol perché, a giudizio di chi li

